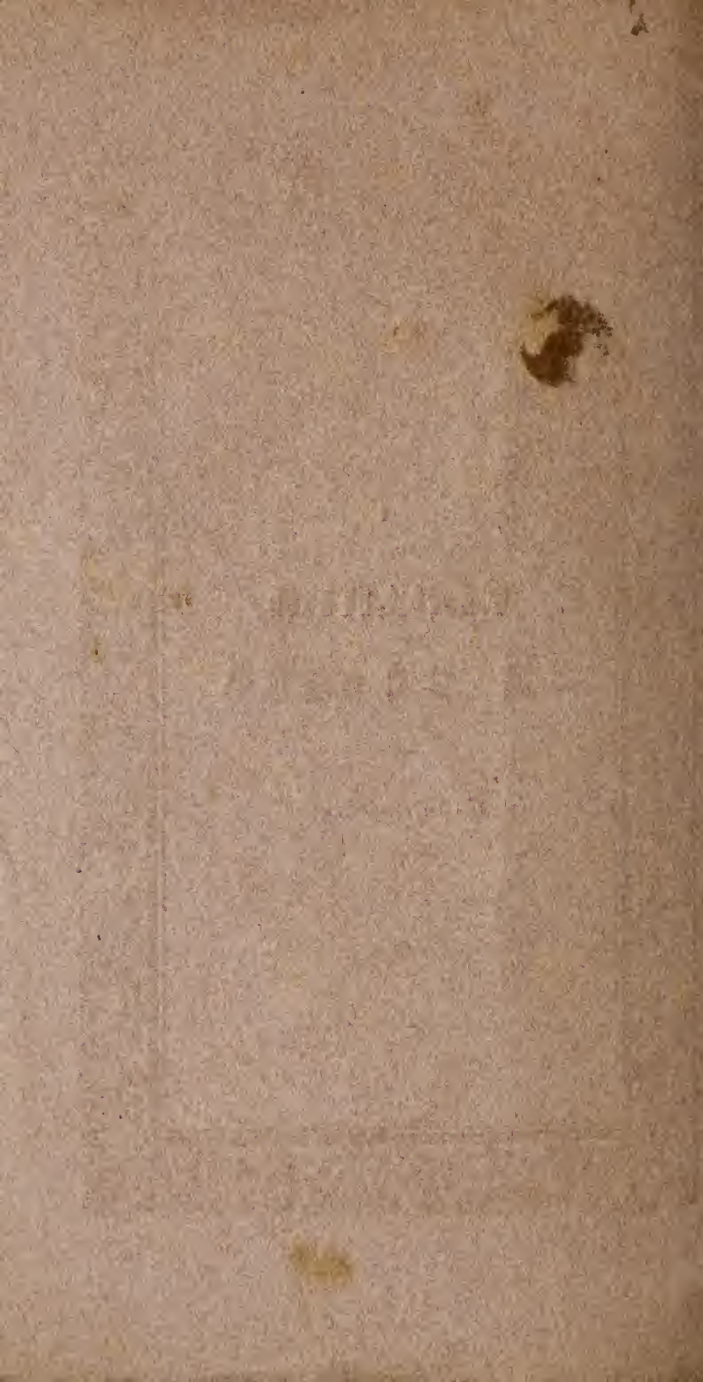
EDOARDO
IN SCOZIA

Dramma-Serio

EDOARDO IN ISCOZIA

DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E R. TEATRO

in Via della Pergola

IL CARNEVALE DEL 1837.

Sotto la Protezione di S. A. Imp. e R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE
PER I TORCHJ DI GIUS. GALLETTI
a spese dell'Impresa,

Argomento

Regnava in Inghilterra Giorgio II, figlio di Ernesto-Augusto, e Sofia Principessa di Annover, la quale da Anna figlia di Giacomo II, era stata solennemente eletta a succedere al Trono. A malgrado della legittimità di questa successione, il Principe Carlo-Edoardo-Francesco, come discendente dello stesso Giacomo II, pretendeva il regno, e quindi mosse guerra ad esso Giorgio, ma le sue genti rimasero sconfitte (*).

Ora la fuga del Pretendente, il suo arrivo in un'Isola della Scozia meridionale detta *Skye*, l'ospitalità onde vi fu egli accolto dalla famiglia di lui che n'era Signore, e il pericolo che perciò quella corse, formano le basi del presente Melo-dramma.

(*) Histoire de Charles Edouard. Par Amédée Pichot. Tome premier.

PERSONAGGI

EDOARDO STUARD
Sig. Giorgio Ronconi
MILORD D'ATHOL favorito di Giorgio, Marito di
Sig. Giovanni Storti
MILADY AMELIA D'ATHOL Sorella d'
Sig. Luigia Boccabadati
ILDA MAKDONALL promessa Sposa a
Sig. Annunziata Monanni
D'ARGYLE Comandante le Truppe Inglesi
Sig. Giacomo Antonio David
GUIDO famigliare di Milord d'Athol
Sig. Stanislao Demi
EDUIGE cofidente d'Ilda
Sig. . . . . Bongi

Coro di Pescàtori, Contadine, ed Uffiziali
Isolàni, Soldati, Marinai, e Popolo.

La Poesia è del Sig. Gilardoni Domenico.
La Musica è del Celebre Maestro Sig. Coccia Carlo.

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. Pietro Romani

Capo e Direttore d'Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni

Primo Violino e Supplimento al Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi

Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violino dei Balli	Sig. Giuseppe Brunetti
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini *al servizio di S. A. I. e R.*
Primo Violoncello dei Balli e Supplimento a quello dell' Opera	Sig. Gio. Batista Berteau
Primo Contrabbasso dei Balli	Sig. Ascanio Pecciarelli
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Bimboni
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Capuy
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Prima Tromba	Sig. Pietro Matteozzi
Primi Tromboni	(Sig. Demetrio Chiavaccini (Sig. Vincenzio Turchi
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Carlo Pruner
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Pittore e inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni
Figurista Sig. Giovanni Piattoli
Pittore Costumista Sig. David Gallier
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti
Attrezzista Sig. Fortunato Stocchi
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari
Inventato e diretto dal capo sarto Sig. Vincenzo Battistini.

ATTO PRIMO

È L'ALBA

Lido di mare chiuso da folta scogliera. Castello di Lord D'Athol. Dalla dritta rupi e scoscese ingombre di rustici abituri di Pescatori, e Contadine.

SCENA I.

All'alzarsi del sipario la scena è perfettamente vuota. Quindi a poco a poco si veggono uscire dalle sparse casupole, e venire al piano vari gruppi, ora di Pescatori, ora di Contadine.

Coro di Pescatori

Al mar: Dischiuse aurora
Il porporino velo.
(*Mentre il Coro canta, altri Pescatori apportano nasse, reti ec. alle barche sparse sul lido.*)

Coro di Contadine

Al prato. Il Sole indora
De' primi raggi il cielo.
(*Intanto altri pastori portano vanghe, falci ec.*)

Tutti Disparvero le tenebre;
E sorto appena il dì,
Il procelloso turbine
Si dileguò, svanì.

Pesc. Lasciam, lasciam la sponda;
Si spieghino le reti.
Placida, e azzurra l'onda,
In grembo a se ne invita:
Bello è il passar la vita
Sovra un tranquillo mar;
Ritrar dal salso umor
Compenso al remigar.

Cont. Usciam dalle capanne,
E il suon di dolci avene;
Ver le campagne amene
Sia scorta a noi gradita;
Bello è il passar la vita
I campi nel solcar,
Mirarli a quel sudor
Fiorirsi, verdeggiar.

Tutti Al mar; sì caro addio
Al prato; questo addio
Scende soave in cor;
Su l'ali del desio
A noi vi torni amor.

(dividendosi gli uomini dalle donne.)

Nel mentre i Pescatori sono per metter piede nelle barche, e le Contadine per dirigersi verso la campagna, s' odano varie trombe rispondersi l'una all'altra come se chiamassero a raccolta la guarnigione dell' isola di modo che sì gl'uni, che le altre si riducono da un lato a ragionar fra loro nel seguente modo;

Coro Odi!... Più trombe squillano;
Ripetonsi fra lor...
Ve' quanti armati spuntano;
Inondan la città!

(In vari drappelli arrivano le truppe inglesi, e si schierano lungo la riva.

D'Ergyle!... Torvo, e celere
Ver noi s'inoltra ancor!...
Fermiamci; e cheti, e taciti
Scorgiam che mai sarà!

SCENA II.

D'Argyle *con altri* Uffiziali, *e detti.*

D'Arg. Inglesi, intorno intorno il lido tutto
Quanti siete spargetevi in corona.
Non parta, non approdi
Una vela, un sol remo;
L'Isola in simil guisa

Dal mondo sia com'è dal Ciel divisa
Coro da un lato fra loro
(Non remo, o vela — Si parta, o sciolga ;
Niun legno approdi, — Il porto accolga.
Che sia quest'isola — Così rimota,
Inaccessibile — Qual fosse ignota.
Intorno intorno — il lido intiero
Si sparga, e vegli — Ciascun guerrier !
Qual alto arcano. — Qual gran mistero,
Racchiude, avvolge — il suo pensier !)
D'Argyle, dall'altra fra se
(Il vinto Edoardo — Appien sconfitto !
Sia scherno, e vittima — D'un folle orgoglio !
Paventi, e tremi — Del suo delitto,
Se il capo asconde — In questo scoglio !
Sorte ! a' miei voti — Propizia arridi ;
Deh tu lo reca — In mio poter :
Onde al mio Prence — Io stesso il guidi,
Estinto — O Prigionier.

SCENA III.

D'Argyle, *gli* Uffiziali. *ed il* Coro *sono per andar via, quando s'apre la porta del Castello, dond'esce* Amelia , *quindi* Guido *da una rupe.*

Ame. Non partir, D'Argyle...
(dalla soglia del Castello, venendo avanti.)
Coro Amelia !...)
D'Arg. (Parlar deggio ?...) *(colpito fra se)*
Coro (Tremebonda, incerta, e dubbia,
Muove il guardo del timor !)
Ame. Dal veron scoperse il ciglio,
Galleggianti su pel flutto,
Sparsi avanzi d'un naviglio,
Che tempesta lacerò !...
Da un pensier fui presa allora,
Che ogni vena in me gelò !...
Deh mi svela in quella prora *

Chi la tomba ritrovò ; . .
(volgendosi prima con ribrezzo verso il lido ; poi a D'Argyle.)

D'Arg. Che mai chiedi?... *(discostandosi)*

Ame. Taci ?... Intendo !...
Quel silenzio appien parlò !...
(rimanendo quasi immota)

Coro (Ahi l'instabile elemento
Il suo sposo le involò!)

Ame. Si... quel gemito di morte, *(delirante)*
Che frammisto al tuono udìa,
Era il pianto del consorte,
Che sul vento a me venìa
E quell'aura che un sospiro
Sul mio volto impresse allor,
Forse l'ultimo sospiro,
Forse il bacio dell'amor!

D' Arg. Guido !... Ebben, che rechi ?
(vedendo venir Guido)

Gui. Un foglio...
(ansante, presenta un foglio ad Amelia)

Ame. Che !... *(fuori di se)*

Gui. D'Athol !

Ame. E fia pur ver !...
Porgi... *(lo scorre rapidamente)*

Coro Ah che fu la trista immago
Breve sogno passeggier.

Ame. Egli è salvo?... Son sue cifre !...
(mostrando a tutti il foglio)
Me felice !... Il rivedrò !

Coro Men d'un rapido baleno
Sparve il duolo e in lei cessò.

Ame. Ah come, ah come esprimere
L'immenso mio contento
Nel caro e bel momento
Che a me ritornerà.
Ah no non è possibile
Spiegar sì gran diletto,

Che a tantà gioja il detto
Sul labbro mancherà.
Ah solo per me parlino
In rimirarlo allor
I palpiti e le lagrime
Di giubbilo e d'amor.

Coro Ah come tutto in estasi
S'inebria il suo bel cor
Di gioja di letizia
Che a lei dischiuse amor.

Ame. Guido, ognun mi preceda in quelle mura.
(si ritirano nel Castello Guido , e tutta la gente appartenente a D'Athol.)
Di voi, ciascun poi rieda
L'arrivo a festeggiar del mio consorte.
(partono tutti i Pescatori c le Contadine.)

D'Arg. Oggi adunque fia dato
Eroe conoscer sì fedele al trono!

Ame. Mai nol vedesti?...

D'Arg. Mai:

Ame. Di riabbracciarlo oh quanto sospirai!...
Non breve è il tempo che il piè su queste arene
Dal Rege avute in dono,
Posi con Ilda, e di lui priva io sono!

D'Arg. Tua suora! Ahi l'amo! E rivederla ancora
Non lice.

Ame. La cagion?...

D'Arg. Corse già fama,
Ch'è qui Edoardo!

Ame. L'Esule.

D'Arg. Fan d'uopo altri miei cenni,
Perch'ei tra' ferri cada.

Ame. E inveir...

D'Arg. Fin che ha vita!... Addio...
Si vada... *(parte co' soldati.)*

Ame. Edoardo in quest'isola
Ove il vogliono spento!
E se egli or qui giungesse?

SCENA IV.

Edoardo *avvolto in un mantello sorgendo a poco a poco dalla scogliera ov'era nascosto, ed* Amelia.

Edo. Alcun non sento..
Son solo
Ame. Ciel!... (*volgendosi*)
Edo. Ah! una donna!... (*scorgendola*)
Ame. Un sconosciuto!...
Edo. Men fuggo?.. E dove?...
Ame. (Qual sospetto!...)
Edo. Dimmi...
(*avvicinandosi ad Amelia*)
Di quel... Castello...
Ame. N'è signor D'Athol...
Edo. D'Athol! Di Giorgio il più devoto amico!)
E tu?... (
Ame. La sua consorte...
Edo. (Ahi son perduto!)
Ame. Il conosci? ..
Edo. Iò! .. (*confuso*) Sì! .. E' noto ad Edoardo (*rimesso*)
Che in riva al Tebro un giorno
La vita gli salvò ...
Ame. (*con ansia*) D' Edoardo adunque
Tu sei ...
Edo. Seguace .... (*subito*)
Ame. Ah digli, che il suo capo
Da per tutto si cerca! ...
Edo. E che mai fece Edoardo, (*con forza*)
Che tanto perseguir si debba! ...
Ame. Ah taci? ...
Edo. Qual comise delitto... (*con tutto il calore possibile*)
Ame. Oh Ciel? Qual foco ne' tuoi rai sfavilla! ..
Saresti mai? ...
Edo. Sì ... Miralo ...
Non s' inganna il tuo sguardo! ...

Ame. Tu stesso ...
Edo. L' infelice Edoardo ! ...
Ame. Edoardo ! ! ! *(colpita guardando intorno.)*
Incauto ! .. Sconsigliato ! ..
Edo. Chiamami sventuraro ! ...
Ame. Sai tu qui dove sei ? ...
Edo. Sì fra' nemici miei ! ...
Ame. E speri forse in loro
Trovar pietade , aita ? ....
Edo. T' inganni ; io non imploro ,
Che un fine alla mia vita ! ...
Ame. Ciel quel tuo detto all' anima
Mi piomba , m' addolora ! ...
Edo. Ah no , non so più reggere !
E' tempo omai ch' io mora ! ...
Ame. Deh ti serena ... Ah calmati ...
Mi fai rabbrividir !
Edo. Odimi , e poi condannami
D' un disperato ardir ! ...
Edo. Caddi fra' miei gia vinti ,
Trafitto , semivivo ! ...
Gemea fra mille estinti ,
D' ogni soccorso privo !
Risorsi e quanti amici
Di beni avea colmati ,
Cangiaronsi in nemici ! ...
Vonno il mio esangue ... Ingrati ...
Ah credi , ah credi , o donna ;
Se morte alcun mi dasse,
Io bacerei spirando ,
La man dell' uccisor !
Ame. (Son rea se lo disvelo,
Nol celo — l' allontano ;
Ribelle se il difendo ,
Nol rendo — al mio Sovrano ! ...
Lo scopro ? ah ch' ei va a morte !...
E dirmi udrei — Spietata ! ...

« Io ti salvai 'l consorte;
« E tu m' uccidi! ... ingrata! »
Ah taci, ah taci, o Prence,
In pria del sangue mio
Mirar dovresti aspersa
La man dell' uccisor: (*s'ode un calpestio*)

Ame. Che ascolto! ...
Edo. Oh Ciel! ...
Ame. S'avanzano
Più armati! ... (*guardando a qualche distanza*)
Edo. Ahi! son scoperto. (*disperato*)
Ame. T' ascondi ...
Edo. E dove?
Ame. Involati ...
(*smarrita, lo prende per mano*)
Edo. Non è più tempo! ...
Ame. E' certo
Il tuo periglio? ...
Edo. Mirali
Tutti inoltrarsi qui! ...

SCENA V.

Edoardo, *ed* Amelia *rimangono sul davanti della scena, il primo immobile considerando l' orrore della sua situazione; la seconda facendogli alquanto scudo, nel mentre un* Coro *di* Uffiziali *nell' attraversare vede* Edoardo *ad esso ignoto e si ferma.*

Coro. Un uom! ... Quai vesti lacere ...
Edo. } Io fremo!
Ame. } Io tremo!
Coro A lei d' accanto! (*andando in contro ad Edoardo ed Amelia*)
No. Non v' ha dubbio! ... Amelia? ...
Ne accerta quel tuo pianto,
Ch' egli è ... (*smarrita lo prende per mano*)
Ame. Chi? ... Dite? ... (*subito interromp. con ans.*)

Coro. Il naufrago
Consorte?...
Ame. E' desso!... Ah sì!... (*ripiglia sub. con gioja*)
Coro Lo stuol che insegue Edoardo. (*appressandosi a Edoardo, e quasi inginocchiandosi*)
Mira al tuo piè prostrar!
Ame. Sorgetevi ... Egli appena.
Può a stento respirar! (*vedendo ch' Edoardo, fa un'atto di fremito subito ripiglia*)
Ame. Vicino or che a me sei,
Ti scorda del periglio! ...
Ti calma ... Più non dei
Bagnar di pianto il ciglio? ...
Ah sol dalle mie lagrime
Comprendere tu puoi,
Che sempre ai giorni tuoi
Fedele io veglierò,
Edo. Piangevi al caso mio,
Tremavi al mio periglio
E non bagnar degg' io
D'un grato pianto il ciglio? ...
A sì. Dalle mie lagrime
Comprendere tu dei,
Che i pochi giorni miei
A te dedicherò.
Coro (Ah solo quelle lagrime
Covrir potran d'obblio
L' evento infausto e rio;
Che intrepido sfidò!)
Ame. Edo. Mi / Ti segui / seguo in quelle soglie;
Ognor m' avrai con te.
Ti / Mi cangerai le spoglie;
Accetta / Accetto la mia / tua fè!
Coro Al nostro Duce andiamo;
Insiem si cerchi ov' è.

Palese a lui facciamo
Ch' ei qui già pose il piè.

SCENA VI.

Gabinetto nell' interno del Castello.

ILDA, *in seguito* EDUIGE, *poi* D' ARGYLE, ILDA *trista e pensosa volgendo il guardo verso dentro.*

E a che lasciar le molli piume? . . . Ahi quale
Quale sperar conforto
Del sol nell' aurea rinascente luce? . . .
Il sonno almen . . . Che parlo? . . . E forse il sonno
D' assopir le mie pene ha più virtude? . . .
Pace cangiossi in un morir perenne
Quando Edoardo perdei,
E tomba apparve il mondo agli occhi miei!
(*Rimanendo immota, e come se chiamasse alla memoria le andate cose.*)
Da lui m' allontanava;
Più vita io non avea! . . .
Tornava; - il rivedea;
Tutto acquistava - allor!
Ma un dì fra l' ombre almeno,
Varcato il punto estremo,
Mai più ci lasceremo,
Là ci ameremo - ognor!
Edu. restando in fondo alla sc.)
E sempre fia sì mesta! . .
Ild. (come sopra.)
Nè allor di te più priva . . .
Coro di fuori.
Viva D' Atholle! Viva
De l' isola il Signor!
Ild. D' Athol! (*scossa.*)
Edu. Sì, giunse or ora . . . (*facendoglisi innanzi*)
Ma . . . e quel pallor di morte . . .
Ild. Darmi in consorte - Argyle, (*desolata*)

Gl' impose il genitor!
Edu. Ebben? . . . Forse . . . altro oggetto . . .
Ild. Quest' anima rapì! (*con entusiasmo*)
Edu. L' oblia . . .
Ild. (*prendendola per mano, e guardando intorno.*)
Presente - e in mente,
O sorga o mora il dì!
Quei che meco ripetea
Mille volte e mille io t' amo,
Più non fugge dall' idea,
Non poss'io più cancellar!
Di scordarlo allor che bramo;
Sì l' immago io ne rammento;
Che mi sembra in quel momento
Con lui stesso ragionar!
No, Giammai non seppe amore
Tanto ardono - in sen destar!
Edu. Deh t' accheta, rimira
Giunge d' Argyle.
Ild. Seguimi.... (*risoluta*)
Edu. E vuoi?...
Ild. Fuggirlo...
D' Arg. Ilda ti ferma
Edu. Arrestati, fingi, non dar sospetto
Ild. Oh supplizio. ...
D' Arg. D' Athol.
Ild. E in questo tetto.
D' Arg. Presso dunque è il momento
Che posseder per sempre alfin te possa
Ild. Io . . : . . . ma . . . .
D' Arg. E perchè mai tu pallida diventi?
Qual represso alitar, quai tronchi accenti!
(*partono*)

SCENA VII.

Nel mentre tutte le Truppe inglesi vengono a porsi intorno intorno l' atrio, le famiglie isolane quivi raccolte cantano il seguente.

Coro Vieni, e mira di tue genti *

Come brilli l'esultanza;
Come sfolgori speranza
D' una eterna ilarità:
Vieni, e accogli i veri accenti
Di rispetto e lealtà.
Stringi il fren d' un nuovo impero,
Premio, e onor di tante imprese,
Che il Sovrano a te già rese,
A tua man commise il Re;
Guidi, e regga il tuo pensiero
Chi a te giura omaggio, e fè.

SCENA VIII.

Amelia, *ed* Edoardo *dal lato sinistro dell' attore; indi* Guido *dal parco; in seguito* Ilda *ed* Eduige *dal lato destro — in fine* D' Argile *dall' esterno.*

Ame. Fa cor ... Non ti scovrir ... (*ad Edoardo*)
Edo. (Che pena!)
Ame. Guido? .... (*a Guido che gli si avvicina.*)
Il legno? . . . .
Gui. Avremo al lido, (*con circospezione.*)
Come annotti . . .
Edu. T' avanza .... (*ad Ilda che viene concentrata.*)
Edo. (Ciel!) (*nel volgersi ad Ilda.*)
Ild. (M' illudo!) (*avvicinandosi.*)
Ame. Ch' ei fosse? ... (*ad Ilda sottovoce.*)
Ild. L' idol mio!... (*piano, con espressione.*)
Ame. Ella? (*ad Edoardo come sopra*)
Edo. Il mio bene? (*come sopra*)
Ame. (Che scopro!)
Gui. Vien d' Argyle .... (*ad Amelia.*)
Ame. Deh tacete .... (*ad Ilda e Edoardo.*)
Ild. (E il prigionier!)
D' Arg. Signor, gioisci .... Forse (*ad Edoardo.*)
Cadde in mia man l' illustre fuggitivo!
Edo. (Oh ciel!)
Ame. Come?

D' Arg, Uomo stranier da' fidi miei
Appo gente di mar sorpreso venne;
Lo squallor . . . Le sue vesti,
Che tracce di ricchezza
Serbano ancor, tutta ne dier certezza.
Ild. (Che fia?)
Ame. Che sento!
Edo. Ed ei? (*a D' Argyle.*)
D' Arg. Mal cauto e stolto:
Il tuo nome usurpò!
Ame. (Lo sposo mio!) (*ad Ilda*)
Ild. Ti calma . . . (*ad Amelia*)
D' Arg. Ei giunge . . .
Ame. Ah va ... Tu di riposo (*ad Edoardo.*)
Hai d'uopo ancor . . .
Ild. Sì. Meco (*ad Edoardo*)
Ne vieni. (*per condurla via*)
D' Arg. No. T'arresta. Al tuo cospetto (*ad Edoardo*)
Smentito ei sia. (*andando verso l'ester.*) T' inoltra.
Ame. (Mi si agghiaccia ogni vena!)
Edo. (Perduto io son!)
Ild. (Vigor mi manca e lena!)

SCENA IX.

Mylord D' Athol *si avanza fra i soldati. Tutti i circostanti lo guardano con meraviglia.* Amelia, Ilda, Eduige, e Guido *fanno ala ad* Edoardo. D' Argyle *rimane nel mezzo della scena. Quadro generale.*

Ame. Che farò? ... (*Immobile*)
Edo. (Sei paga, o sorte!)
Ild. (Che dirò? . . .)
D' Arg. La stringi al sen. (*a D' Athol con ironia.*)
D' Ath. Sì ... Riabbraccia il tuo consorte!
(*ad Amelia*)
Ame. Ah parlar potessi almen! (*confusa*)
D' Athol, Edoardo, Eduige, e Guido
(Da me / lui fugge!... Non risponde)

Cielo! Anch'ella mi/lo tradisce!...
Si smarrisce, — si confonde!
Tragge appena il suo respir!)

D'Argyle e Coro

(Ei schernito il volto asconde!...
S'allontana, impallidisce!...
Si smarrisce, — si confonde!...
In lui spento è il folle ardir!)

Ilda ed Amelia

(Me infelice!... Che rispondo!...
Lo abbandono!... Lo tradisco.
Mi smarrisco, mi confondo...
Ahi vien meno il mio respir!)

D'Ath. Amelia?... Ah perchè stringermi
Al sen ti neghi?...

Dme. (Oh Dio!)

D'Ath. Gli accenti tuoi disvelino
Il grado, il nome mio...

Ame. Ah taci... Non mel chiedere!...
(volgendosi a D'Athol.)

D'Ath. Cielo!... E che mai fec'io...
Nemmen volermi udir!... (*colpito*)

D'Arg. Convinto è alfin il perfido.

Coro Più non potrà mentir.

Ame. Ild. Edo. Gui. Eud.

Che strazio! Qual martir!

D'Ath. Ilda? A me vieni... Appressati...
Tu almen favella...

Ild. (Oh cielo!)

D'Ath. Svela chi son... Tu palpiti?...
Tu pur mi fuggi:
(prendendola per mano)

Ild. (Io gelo!)

D'Ath. Entrambe me sconoscere!..
Tradir!... *(con ira)*

Ame. Ah no... Un proscritto...
Un sventurato... un misero...

(*in senso marcato*)
Che de' cader trafitto! ...
Salvar vorremmo...

D'Ath. Un misero...
Che de' cader... (*confuso*)

Edo. (Oh ciel!) (*desolato*)

D'Arg. Non più — Del suo mendacio
Ormai si squarci il vel! ...
Mal ti usurpasti, o stolido,
Nome non tuo! ... (*a D'Athol*)

D'Ath. Non mio! ... (*con sdegno*)

D'Arg. Tel sappi: è Athol nell' isola...

D'Ath. Dov'è?... Chi tanto ardì! ...
(*con la massima forza. D'Argyle va a prendere per mano Edoardo*)

Edo. (Stelle!)

Ame. Ild. (Non reggo!)

D'Ath. Miralo.
(*presentando Edoardo a D'Athol*)

D'Ath. Ah! (*nel riconoscerlo*)

Coro (Tacque! ... Abbrividì!)

D'Ath. Edo. Ame. Ild. Edu. Gui.

(Ei stesso!... quei che
Conobbe in me / lui chi in Roma
I giorni miei / suoi salvò!)

D'Arg. e Coro

(La sua baldanza è doma! ...
Ei dal garrir cessò!

D'Ath. Ahi sciagurato Edoardo)
(*esclamando fra se*)

D' Arg. Edoardo disse! (*fra se*)

D'Ath. Ahi misero! ... (*come sopra*)

D' Arg. a D' Ath. Or più non sosterrai.

Ame. Che sei... (*a D' Argyle, indicando D'Athol*)
Nol vedi gemere?

Un uomo che a me d' accanto
Non mai trovar credea,
Or lo riduce al pianto,
Lo spinge a delirar! ..

D' Arg. Adunque in fra ritorte...
Ilda Ah no; vie più non rendere (*subito.*)
Funesta la sua sorte! ...
Almen deh non opprimerlo;
Se non lo puoi salvar!
D' Arg. Che parli? ...
Edo. Ah troppo io sono (*a D' Ath.*)
Cagion del tuo penar! ...
Degg' io te...
D' Ath. (*sub. interr.*) Perdonami,
Se per un solo istante
Ti fec' io palpitar! ...
D' Arg. T'appresta a trarre in carcere (*a D' Ath.*)
L' avanzo de' tuoi dì!
Ame. Quel cenno? deh sospendi... (*subito*)
Ild. T' arrendi...
D' Arg. No
Ame. Deh cedi! ...
Le 2 donne Lo affida a noi.
D' Arg. Giammai! ...
Le 2 donne E voi d'affanno uccidermi!
Trafiggermi così?...
D' Arg. Invano, invan tentate (*sdegnato oltre modo*
In me destar pietà!
Fra ceppi ei cadde, e in ceppi
Lo attende... morte...
Tutti Ah!!!
Un palpito, un gelo,
Il fiato m' / gl' invola
Respiro e parola
Mi sento / Gli veggo mancar!
Un pianto, un singulto

Può appena spiegar
L'occulto — dolore,
Del core il penar !
(s'ode del fragore in distanza)

D'Arg. Qual mormorio si spande ?...
Qual misto sussurrar ?

Coro Non vedi da più bande
(vedendo venire de' marinari)
Il popolo innoltrar?

D'Ath. Edo. Ame. Ild. Gui. Edu. D'Arg.
(Qual altro evento infausto
Ne puote sovrastar !)

SCENA X.

Un Coro di Barcajoli, *e detti*

D'Arg. A che perplessi, e timidi ?... *(agl' isolani)*
A che quel trepidar ?...

Coro Vedemmo or or dall'onde
Di antenne un nembo sorgere !...
Mirammo a queste sponde
Le prore tutte volgere ! ..
Di Francia la bandiera
Scorgemmo sventolar !

Edo. (Oh sorte ! ...) *(Con entusiasmo)*

D' Arg. All' armi ! *(ai soldati)*

Edo. (Oh gioja)

D'Ath. Ame. Ild. Edu. Gui. Edo.
(E' / Son salvo !)

D' Arg. A lui si addoppino *(ai sold. additando D' Athol)*
I ceppi !

D' Ath. Addio ! ...

D' Arg. Che moja ! *(idem)*

Edo. M' abbraccia ! ... *(a D' Athol)*

Ame. Ild. (Oh quale spasimo !)

D'Arg. Si strappi ! . . .

D' Ath. Edo. Ame. Ild. Ah non so reggere!
Mi sento, oh Dio, morir!
Ridesta il tuo rigor!
D' Arg. e Coro
Si compia il mio / tuo comando
Vieni - fuggir non puoi; (*a D' Argyle*)
Saranno i giorni tuoi
Ricolmi di terror!
Trema - Non hai più speme
Si tragga omai sotterra!
Anglia richiami a guerra;
Immenso è il mio rigor!
Am. Ild. Ed. Gui. Edu.
Rivoca il tuo comando (*a D' Athol*)
Ferma - Lo rendi a noi;
Non far che i giorni suoi
Sian colmi di terror!
Cedi - Non v' ha più speme,
Se il traggi omai sotterra
Nova, ed estrema guerra
D' Athol. Rispetta il suo comando; (*ad Amelia*)
Godi de' giorni tuoi; (*ad Edoardo*)
Tacete - I cenni suoi (*ai rim. ind. D' Arg.*)
Lo colmeran d' orror!
Trema. Non v' ha più speme! (*a D' Argyle*)
Mi traggi pur sotterra -
Nova ed estrema guerra
Ridesta il tuo rigor!
Tutti Tormento - più violento
Di questo non si dà!
Affanni - sì tiranni
Più il cor soffrir non sa!

(D' Argyle *coi soldati, e* D' Athol, *parte da una banda, seguito dal popolo, e dagl' isolani,* Edoardo *rientra nel Castello con* Amelia, Ilda, Eduige, *e* Guido.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Notte.

Volte sotterranee, e porticate del Castello ; signoreggia le medesime un corridojo con balaustre, ed arcate, che da una parte mette agli appartamenti superiori, dall' altra conduce per mezzo d' una gradinata al piano. Scogliera in prospetto.

A dritta, ed a sinistra dei porticati veggonsi comparire più ronde. All' incontrarsi tutte in un medesimo punto si fermano, dando la voce —

Alto là

Avvicinatisi quindi gli Ufficiali *e riconosciutisi tutti per gli* Inglesi *sottoposti a* D'Argyle, *in due ale si dirigono verso la scogliera.*

Parte Prima (scoprendo un battello presso la scogliera)

Qui accorrete ?.. Un palischermo,
Fermo, - e privo di nocchier !

Parte Seconda

Vi tacete ... E quanti siamo ,
Là rientriamo - a piè leggier.

Tutti (Ritornando sul davanti della scena.)

Chè qui fosse alcun disceso?
Che talun qui fosse atteso? ...
Qual sospetto sorge in petto ,
Giganteggia nel pensier !
Reo disegno - v' ha in quel legno
A favor del prigionier !

Parte Prima (In atto di partire.)

Su n' andiam di questo evento
Tosto il Duce a ragguagliar.

Parte seconda *(fermandoli)*

No. L' autor del tradimento
Pria n' è d' uopo investigar !

Tutti Cheti cheti , - a passo , a passo ,
Ci partiamo , - ci ascondiamo ;
L' aria oscura , - in queste mura
L'altrui guardo può ingannar ....

Sparsi, e muti, – non veduti,
Stiam l' insidia ad esplorar! (*si ripartiscono di nuovo in varie ronde, e si sperdono pe' vari porticati*)

SCENA II.

EDOARDO, *e* GUIDO, *quindi nuovamente il* CORO, *in seguito* D'ARGYLE; *infine* AMELIA, *ed* ILDA,

Edo. Virtuosa famiglia!...
Da te fuggir degg' io,
Senza poterti dir nemmeno addio!...
(*preceduto da Guido, si ferma snl corridoio, e rivolto verso gli appartamenti superiori esclama:*
Gui. Non indugiar...
Edo. Deh lascia
Almen che le pupille
Versin per lei riconoscenti stille!...
Gui. Non più mi segui. Andiamo... (*disc. la gradinat.*)
Tutto è silenzio, e bujo... (*giunto con Edo. al piano*)
Edo. Ebben che pensi?...
Gui. Irne alla sponda io sol... Rimanti... Io torno
Quando certo sarò, che scolta alcuna
Non vegli accanto al lido.
Edo. Vanne. Ti attendo. Oh Nume!... A te mi affido!...
(*Guido si dirige verso il portico in fondo. Edo. viene snl davanti della scena.*)
Libero il varco al passo mio tu rendi,
Onde all'amico, alla sua donna, e a lei,
Che nel mio core impera,
Torni la pace, e poi
Fammi polve, se spento alfin me vuoi!...
Non speranza di grandezza,
Non di pompe in me desio.
Pel mio labbro a te gran Dio,
Manda un umile sospir,
Ch'è l'accento del martir!
Io t' invoco a mia salvezza,
Sol per loro, che innocenti,
Alleviando i miei tormenti,
Gemon vittime d'un cor
Si pietoso al mio dolor!

Gui. Vieni... (*ravvicinandosi ad Edoardo*)
Edo. E il portico?
Gui. E' deserto!...
Siam soli... Alcun non v' ha!... (*circospetto*)
Edo. Il mio piè vacilla incerto...
Tu mi guida...
Coro Chi va là? (*circond. da tutte le p.*)
Edo. (Ciel! quai voci!) (*colpito*)
Coro All'armi! all'armi!
Gui. Ritiriamci! (*sottovoce ad Edoardo*)
Coro Al traditor!
Ame. Ild. (*accorrendo desolate dal corridoio*)
(Lo perdemmo!) (*discend. al piano anch'esse*)
Edo. Ove salvarmi!...
(*sguain. la sp., e cercando uno scampo verso la grad.*)
(*In questo punto tutta la scena è rischiarata da faci, ed arrivando ansante D'Argyle, nell'incontrarsi con Edoardo, esclama di unita a tutto il Coro.*)
Lord Athol!..!
Ame. Ild. Edo. Gui.
(Respira il cor! ((*rasserenati*)
Edo. Un battello... a piè del lido...
(*rimesso alquanto, e volto a D'Argyle.*)
Un sommesso bisbigliar....
Fe' suppormi qualche infido...
Qui nascoso a cospirar!...
D'Arg. Potea ben tornarti a danno
Quell'ardir, che t'investì! (*ad Edoardo*)
Coro Deh perdona, se nn inganno
Contra te, ne inferocì! (*idem*)
Gui. (Lo salvò propizio inganno
Dallo stuol che l'assalì!) (*fra se*)
Ame. Ild. Non dirti, come in seno
Resse il core, e non morì!
(*ad Edoardo con marcata tenerezza*)
Edo. Me lo disse, o care, appieno,
Quando il fato a me vi unì?
Ah del soffrir l' immagine
Che in terra ancor m'avanza
Scema la mia costanza

Funesta il mio martir
Con me vostre bell'anime
Che non poss'io rapir,
Ma recherò nel cielo
Il tuo dolore e il mio (*ad Ild.*)
Implorerò da Dio.
La fin del tuo martir
Verrà mio spirto a accogliere
L'estremo tuo sospir.

SCENA III.

Atrio d'una prigione, rischiarato da qualche lampada. Da un lato di fronte, cancello socchiuso.

D'Athol, immerso in profondi pensieri, si avanza dall' interno della prigione, e giunto nel mezzo della scena :

D'Athol?... Qual nuovo evento
Seguir potea, perchè D'Argyle istesso,
Quei ceppi, ond'oggi carco
Me avea, or disciogliesse,
E in miglior stanza libertà mi desse!...
Dell'esule Edoardo
Che avvenne ignoro!... Ove per lui m' hai spinto
Sconsigliata consorte!...
Ch'io gli era grato, è ver, ma in altra guisa
Dargli vita potevi!...
Ah dirti almen vorrei,
Che d'infamia covristi i giorni miei!...
(*vedendo venir Amelia*)
Ma... no... non erro... E' dessa!
Che mai veggo?
V' ha D'Argyle al suo lato
Di favellarle, ahi pur mi niega il fato.

SCENA IV.

Amelia e D'Argyle

D' Arg. Inoltrati,
Ame. Che pena!

D'Ath. Come dal duolo è oppressa.
D'Arg. Avventurato ben chiamar te puoi
Se tanta in lei trovasti pietà.
Lo schifo appiè del lido scorto,
La dove accorse Athol medesmo
Rendermi più cauto dovria.
D'Ath. Nemmen fuggi. *(da se)*
Ame. Che affanno!
D'Arg. Ma dal suo pianto mosso
Qui addurre te feci, e generoso
Ancor più che non credi
Non sol ch'ella a discorso
Resti con te permetto
Ma ancor venirne al militar banchetto.
D'Ath. Ch'io mi vada!
Ame. Gran Dio!
D'Arg. Vieni colà dovrai pagarne il fio. *(parte)*
D'Ath. Egli parti..
Ame. Un solo istante chiesi parlarti
Onde farti palese, che alla fuga
Dell'ospite illustre e sventurato
Tutto disposi... Oror mieï fidi
Guideranti al banchetto, e tua presenza
Fia mezzo, onde celar la sua partenza.
D'Ath. Amelia, alto cor, va ti perdono
Fia la vita del Prence un nostro dono. *(Ame. par.)*
Ti arrendi, o cielo, al pianto
A caldi suoi sospiri
Fia troppo crudo il vanto
Se sprezzi i suoi desiri:
Deh a tanto cor concedi
Quest'unica mercè.
Coro Signor, tu vieni
Ogni tuo amico avanza
Si avviva la speranza
Se all'opra ancor tu se'.
D'Ath. Si nuovo ardor mi desta
Amici il vostro affetto.

Coro Se è d' uopo il nostro petto
Noi offrirem per te.
D'Ath. Sento una speme ignota
Che mi rapisce a me.
A quest' anima agitata
Non fia dubbio un tal cimento
E' vicino il gran momento
Vò gli obbietti a superar
Agitar mi sento il core
Dalla speme e dal timore
Ma ben sa chi prova onore
Se ha ragion di palpitar.
Coro Qual mai nel nostro petto
Vigor in tal momento
Siam pronti nel cimento
Gli obbietti ad incontrar.

SCENA V.

Galleria terrena splendidamente illuminata.

Ilda *conducendo* Edoardo.

Ild. Soli noi siam ... Deserte
Lascia ognun queste soglie... Ah!.. Come appare
Il piccol legno in mare,
Puoi securo fuggir! ... Salvar tua vita! ..
Edo.) Vita cui fia compagno
Dubbio atroce, e rimorso
D' aver fatto, perir chi m' ha soccorso! ...
Sgombro è il Castello? ...
Ild. Tutti
Son raccolti al banchetto...

SCENA VI.

Ilda, Edoardo, D'Athol, *in disparte, in fine* Guido.

Edo. Ebben? ... M' attendi ...
Ild. Che pensi? ..

Edo. A me concedi
Favor che da te bramo, ultimo, estremo !...
Ild. E qual ? ...
Edo. Veder D' Athol ... Ch' ei sappia almeno
Ch' io svelar voleva ! .. Che mel vietasti! ..
Che in pensar ch' io sarei
Di sua morte cagione
Forza a partir non ho ! ..
D' Ath. D' Athol ! lo impone ! (*venendo in mezzo*)
Edo. Chi miro ! ...
Ild. Oh Ciel ! ..
Edo. Tu stesso ! ...
D' Ath. Deh taci ! ... Non scoprirmi ! ...
Edo. Fia ver ! M' è al fin concesse (*abbracciandolo*)
Te stringere al mio sen !
D. Ath. D' un amistà più fida, (*Dandogli la mano*)
Sia prova questo pegno ! ...
Ild. Deh fingi ... (*ad Edoardo*)
Edo. Oh caro segno ! ..
Ild. Un altro istante almeno. (*come sopra*)
Edo. Ma ... dimmi, come libero...
D' Ath. Si arrese alfin D' Argyle ...
Edo. Quel traditor ! Quel vile!
Ild. Reprimi il tuo fnror !
D' Ath. Vanne ...
Edo. E di Cumberlandia
Il Duca ...
D' Ath. Or vien ...
Edo. Gran Dio ! ..
D' Ath. E te lasciar degg' io
In preda al suo rigore !
D' Ath. L' ira sua con me contrasti ;
Sacro io sono a tua difesa,
Chi sul Tebro un dì salvasti
Ti fia scudo sull' offesa ;
E se mai l' ultrice spada
Furibonda volga in me ,

Non la temo; e per te cada
Vita omai ch'io deggio a te!

Edo. A virtù che tanto ammiro
Qual mercede dar poss' io!
Ah non altro che un sospiro,
Una lagrima, un addio!...
Ma il destino se placato
Forse un dì sarà con me.
Tu vedrai se allor ti è grato
Nell' amico il cor d' un Re!...

Ild. Un conforto in sen io provo
Di virtude a quegli accenti;
Un sollievo ignoto e novo,
Che rattempra i miei tormenti!
Ciel! Deh salva dal periglio,
Quel che vive e regna in me!
Tu accompagna nell' esiglio
Non l'amante, il Prence, il Re.

Coro di dentro

Beviam-Versiamo
L' aureo liquor!
E delle cetere
Al suono intanto,
Di gioia un canto
Ergiam all'etere
Fino all'albor
Cantiam-Beviamo.

D'Ath. Tutti di là festeggiano!...
Ild. Vedi il battel già spunta!... (*ad Edoardo*)
(*Attraversa il mare un battello condotto da Guido.*)
Edo. Ora fatal, sei giunta!...
D'Ath. Ah più non indugiar!
Edo. Ilda!...
Ild. Ten vai...
Edo. Lasciarti...
D'Ath. T'affretta...
Edo. E Amelia...
D'Ath. Parti...

Se tardi un sol momento;
Non più ti puoi salvar!
Edo. Cielo! Sì rio tormento
Ild. Dovevi a me serbar!
D' Aht. ad Edoardo.
Or che l' ombra della notte
Spande ancora il bruno velo;
Fuggi, ah fuggi a questo cielo;
Ch' io ti vegga omai sparir!
Quando lunge poi sarai
Volgi un guardo a quella terra
Che le ceneri rinserra
Di chi vuol per te morir?
Ilda ad Edoardo.
Pria che l' ombra de la notte
Ne dilegui il bruno velo,
Questo infausto avverso cielo
Tu dovrai lasciar, fuggir?
Quando poi spuntar vedrai.
Più felice e bell' aurora,
Deh consacra a me tu allora
Qualche memore sospir!
Edoardo ad Ilda e D' Ath.
Come l' ombra de la notte
Langue e sperde il bruno velo;
Sotto un altro amico cielo,
Fausto il Sol vedrò apparir!
Deh rancor se aveste mai
Ch' io vi resi in quello stato
Che salvaste un sventurato
Vi consoli il sovvenir!
(Guido comparisce in fondo della scena)
Ild. Guido!
D' Ath. Al mar!
Edo. Si parta!
a 3 Addio!...
Ciel! Deh rendi forza al cor!
Da te imploro, o sommo Iddio,

Il supremo tuo favor!
(*Guido li precede; Ild., e D' Ath. accomp. Edoardo sino alli scogli*)

SCENA ULTIMA

AMELIA; *indi Coro d' Isolani; ed* EDUIGE; *poi* D'ARGILE, *e Coro di Uffiziali; in seguito* D'ATHOL, *ed* ILDA, *in fine* GUIDO.

Ame. Che sarà del consorte!... Del proscritto!...
Ilda nemmen vegg' io!...
Che palpito!... Che ambascie!...
S' avanzan gl' isolani...
Che decido?... n' andrò!... (*per partire*)
Cor. A che t'allontani?...
Ame. Credea... Che qui... D'Argyle...
Cor. Eccol già torna...
Ame. Ahi misera!... (*colpita*)
D'Arg. Amelia, il prigionier (... Non havvi!...
(*seguito dal Coro*)
D'Ath. (*venendo con Ilda*) E' teco...
Ame. Egli?... (*sottovoce ad Ild.*)
Ild. Fuggì!...
Ame. Respiro!...
D'Arg. Ma... E D'Athol?...
Che mai rechi?... (*Qui arriva Guido che porta una piccola pergamena rotolata*)
Ame. Ciel!.. (*D'Argyle toglie di mano a Guido la pergamena scritta col lapis*)
D'Arg. Che miro!... (*leggendo*)
« Son salvi i giorni miei;
« Il sappia, e ne gioisca
« Chi de la mia sventura
« Parte tanta ne prese, e n' ebbe cura! —
« Edoardo — Che scopro!..
Dunque D' Athol?..
D' Ath. Son io...

D' Arg. Tu? L' amico del Re ...
D' Ath. Non altro io dico;
Ei mi salvò la vita!
D' Arg. Ed Amelia?
Ame. Non resse; e diegli aita:
Se il vedevi in quell' istante,
Che spirante - disse a me:
Ecco il capo che si chiede;
E' al tuo piede - Il rendo a te!
Di' lo avresti abbandonato
Al furor de' tuoi seguaci?
Di' gli avresti fin niegato
Un ricovero tu allor? ..
Ah non parli ... ah tu ten taci ...
Non condanni questo cor?

D' Arg. e Coro

(Ella ignora quale accento
Sciolse il Duca a suo favor!)
Tut. (Lo commosse quell' accento;
Va scemando il suo furor!)
Ame. Non rispondi? ..
D' Arg. Del Sovrano
Prevenuto hai già il disegno!
Ild. Ciel!
D' Arg. Voleva che altrove un legno
A lui desse libertà!
D' Ath. E fia vero? ...
D' Arg. Il Duca istesso
Il mio detto affermerà!
Quando al nascer de l' aurora
Ilda a me ... (*volgendosi ad Ilda*)
Ild. Si annoderà! (*facendo forza a se stesso*)
Ame. Ilda ... Sposo ... Amici ... Argyle ...
Ah ch' io più non sono in me!
Coro Ah quell' alma sì gentile
Ogni calma si rendè

D' aver per sempre accanto
Un ben ch'io già perdea
E in estasi soave
Quest' anima rapita
Dimentica la vita
E si trasporta in ciel.

FINE.